

Festeggiava un battesimo, preso latitante

Latitante per modo di dire. Già, perchè i suoi 16 anni da ricercato Rocco Facchineri non li ha di certo trascorsi alla macchia. Ha condotto un'esistenza praticamente normale. Al punto che nel 1992, davanti a congiunti e amici, si era presentato in chiesa per contrarre matrimonio religioso. Poi, una volta costituita la propria famiglia, aveva messo al mondo quattro figli, tutti regolarmente riconosciuti. Ma non basta. Durante il lungo periodo in cui le forze dell'ordine gli davano la caccia, lui e la sua famiglia avevano instaurato un contenzioso con la Rai.

Domenica sera, tanto per non perdere le migliori abitudini, il latitante si è recato al banchetto per il battesimo del figlio di un amico. C'è da scommettere che le occasioni per festeggiare lui non le ha mai perse. Stavolta, però, ha trovato ad attenderlo i carabinieri. Rocco Facchineri, 46 anni, esponente di spicco dell'omonima famiglia di 'ndrangheta dominante a Cittanova e protagonista di una delle faide più sanguinose della storia criminale, è stato sorpreso in contrada Bellagio del comune di San Giorgio Morgeto.

I militari dell'Arma sono giunti a lui e tenendo sotto controllo Francesco Corradino, 32 anni, meccanico, originario di Taurianova ma residente a San Giorgio Morgeto, sospettato di essere un fiancheggiatore del latitante.

L'occasione è scaturita dal battesimo del figlio del meccanico. Come previsto dai militari dell'Arma, Facchineri non ha mancato l'appuntamento. Anzi la sua doveva essere una partecipazione in grande stile visto che si è portato anche il simbolo del comando, un bastone di castagno sulla cui sommità era stata intarsiata la testa di un'aquila. Ai militari ha detto: "Siete stati bravi. È giusto che paghi il mio debito con la giustizia".

Facchineri era latitante dal 21 gennaio 1989 quando, dopo un permesso premio, non fece rientro nel carcere di Lecce dove stava scontando una condanna per il sequestro dell'industriale Vittorio Garinei, rapito nel maggio 1983 a Città di Castello (Perugia). I particolari della cattura sono stati illustrati dal comandante provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria; colonnello Antonio Fiano, dal comandante del reparto operativo, tenente colonnello Guido Di Vita, e dal comandante della Compagnia di Taurianova, capitano Ciro Trentin. Le indagini sono state coordinate dal sostituto della Dda, Roberto Di Palma.

Sorpreso in compagnia di Corradino, il latitante alla vista dei carabinieri ha tentato di nascondersi e poi darsi alla fuga in direzione della campagna. È stato inseguito e bloccato. In manette è finito anche l'amico meccanico. È accusato di procurata inosservanza della pena. È in corso l'identificazione di un'altra persona che si trovava in compagnia dei due arrestati.

Oltre al bastone di castagno il latitante, che ha nominato suo difensore l'avvocato Guido Contestabile, aveva in mano una ricetrasmittente: Inserito nella lista dei "500", deve scontare altri 12 anni e 4 mesi di reclusione per il sequestro Garinei (con la sorella Caterina e altri tre congiunti erano stati condannati a 17 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno).

A Capodanno del 1989, ottenuto un permesso premio, Rocco Facchineri non aveva più fatto ritorno nel carcere di Lecce.

Il clan di Cittanova era tornato prepotentemente agli onori della cronaca nel novembre 1991 quando Pippo Baudo, durante la trasmissione "Domenica In" disse che le vicissitudini della famiglia Facchineri e la faida che la vedeva contrapposta ai Raso-Albanese avevano ispirato lo sceneggiato "Un bambino in fuga". I Facchineri davano

mandato al proprio avvocato di adire le vie legali. Quando la villa di Baudo in Sicilia venne fatta saltare in aria, una delle piste seguite (poi scartata) fu proprio quella calabrese. Nel 1992 il latitante aveva lanciato la sua clamorosa sfida con il matrimonio celebrato nella chiesa di Santa Maria Assunta a San Giorgio Morgeto. Il prete si giustificò con gli investigatori affermando di non sapere che lo sposo fosse un latitante. Rocco Facchineri, cugino di Luigi, superlatitante e capo riconosciuto catturato nel 2003 sulla Costa azzurra, negli anni aveva assunto un ruolo di primo piano nell'ambito della costa, mantenendo stretti contatti con familiari e affiliati operanti in Umbria e Valle d'Aosta. Da tempo i militari erano sulle sue tracce. E già nel febbraio 2003 erano andati vicini a catturarlo mentre si trovava in un covo sull'Aspromonte. L'abbaiare di un cane fece fallire il blitz, ma i militari non hanno mollato e alla fine sono riusciti a catturarlo.

“È stata - ha detto il colonnello Fiano - un'operazione di tipo tradizionale, con pedinamenti e osservazioni di parenti e amici di Facchineri. L'arresto è stato il frutto di un certosino lavoro di controllo del territorio”.

Due anni addietro, come detto, i militari dell'Arma erano andati vicini alla cattura del ricercato. Nella circostanza era stato scoperto, in Aspromonte, un covo dalle pareti di legno e una lamiera per tetto, nascosta tra i rovi e con un telo di cellophane a chiudere l'entrata. All'interno c'era di tutto: testi di procedura penale, riviste specializzate con le sentenze della Cassazione, schedine del Superenalotto e del Lotto, spaghetti, un giubbotto antiproiettile, uno scanner sintonizzato sulle frequenze radio delle forze dell'ordine e, accanto al letto, un fucile a pompa Maverick 12 Magnum.

L'abbaiare di un cane mise sull'avviso Facchineri che riuscì a fuggire da un'uscita posteriore lanciandosi in un dirupo mentre una tempesta di neve ne copriva la fuga cancellando le tracce.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS